

teria di studio, dopo che da questo sarà stato più volte ammonito, e corretto in scuola, sia anco ad istanza del medesimo Lettore mortificato in pubblico dal Superiore, e non emendandosi, o perdendo oziosamente il tempo senza frutto venga rimosso con applicarlo a diverso officio, ed un altro più idoneo sia sostituito in suo luogo. Ordiniamo di più, che gli studenti non solo siano sempre pronti, ed obbedienti a' Lettori per gli esercizi quotidiani, conclusioni del mese, e di qualunque trattato, dopo che sarà terminato, ma sopra tutto siano tenuti nel Capitolo Generale secondo saranno avvisati dal P. Generale, difendere pubbliche Conclusioni di tutto il quadriennio, e quelli, che si faranno portati bene, ed avranno terminati tutti i corsi delle suddette scienze con profitto, e con lode, dovendosi deputare qualche Lettore in alcuno de' nostri Monasteri, o occorrendo qualche vacanza de' suddetti tre Lettori destinati per il servizio della nostra Gioventù con Patente speciale del P. Generale, precedendo la professione della fede, e servate le condizioni prescritte nella deputazione de' vocali potranno essere dichiarati tali, come anco potranno essere applicati alla predicazione, ma solo nel modo, e forma prescritta nella *Dist. 1. Cap. 4. §. 3.* non dovendosi abilitare alcuno a tale esercizio se non dopo terminato tutto il corso delle suddette scienze, e se prima non sia stato pubblicamente sentito, come s'ordina nello stesso luogo.

§. 6. Avvertano però tanto i Lettori, quanto gli studenti di non dar mai alle Stampe Conclusioni de' trattati interi, o di tutto il quadriennio, né sporie alla difesa in qualsivoglia luogo senz' espressa licenza del P. Generale, e de' Superiori competenti del S. Offizio sotto pena di sospensione *ipso facto ab officio* per i Lettori, e di pene ad arbitrio d'esso P. Generale per gli studenti. Ordiniamo finalmente, che tanto i Lettori creati come sopra, quanto i Predicatori siano poi tenuti spendere il loro talento insegnando ne' luoghi, dove saranno destinati con diligenza, ed applicazione, e predicando nelle Quaresime, ne' Avventi, ed in ogn'altra parte dell'anno nelle nostre Chiese, ne' Capitoli Generali, e dove occorrerà, secondo l'ordine, che darà il Padre Generale, e non facendo l'obbedienza, siano puniti ad arbitrio d'esso P. Generale, e sospesi da' loro Offizj.

§. 7. Ed acciò nella Congregazione non manchi cosa alcuna circa il comodo degli studj, ed anco si provveda di Ministri idonei per il Sacramento della Penitenza, ordiniamo, che (oltre a quelli, li quali averanno il peso di fare la conferenza de' casi due volte la Settimana, come si disse nella prima *Dist. Cap. 12. §. 4.* in uno almeno, o più de' nostri Monasteri sia deputato Lettore idoneo dal Capitolo Generale, o dalla Dieta, il quale secondo al bisogno legghi a' nostri Monaci, specialmente a quelli, che non averanno abilità alla speculativa, la Teologia morale, o casi di coscienza con fare scrivere almeno una lezione il giorno, e regolarsi nelle vacanze, come si è detto di sopra parlando de' Lettori pubblici, e con fare i quotidiani esercizi per abilitare gli studenti. E que' che con lode, e profitto de' medesimi studenti averanno almeno per ott'anni esercitata tal carica con lezioni continuate, abbinò abilità alla Badia titolare, e siano con altri

offizj d'onore riconosciute a tempo le loro fatiche.

*Formula Solemnis Professionis emittenda in Congregatione Silvestrina,*

Esaminati, ed approvati li Novizj compito l'anno della probazione secondo il Decreto della Sac. Congregazione sopra lo stato Regolare; sono ammessi alla Professione, e stando ciascuno avanti l'Altare ad alta voce fa la presente petizione.

In nomine Domini nostri Jesu Christi, & Sanctorum PP. Nostrorum Benedicti, & Silvestri Abbatum. Anno a Nativitate ejusdem millesimo sexcentesimo Die Mensis Ego D. N. N. de D. Diocesis Promitto stabilitatem meam, morum meorum conversionem, Castitatem, Paupertatem, & Obedientiam secundum Regulam Sanctissimi Patris Benedicti, & Constitutiones hujus Silvestrinae Congregationis coram Deo, & omnibus Sanctis, quorum Reliquiae habentur in hoc Monasterio Sancti N. de N. in praesentia, & manibus Reverendissimi P. D. N. N. Abbatis Generalis ejusdem Congregationis Silvestrinae, in qua professionem emitto, nomine tamen Monasterii S. N. N. In cuius rei fidem petitionem hanc manu propria scripsi, & subscripsi die, & anno quibus supra.

Ego D. N. N. manu propria. Si scribere nesciat, dicat. In cuius rei fidem petitionem hanc manu propria signo crucis signavi die &c.

*Avvertimento.*

§. 1. Per provvedere, che le presenti Costituzioni siano inviolabilmente, e sempre osservate, e la Regolare disciplina venghi rigorosamente mantenuta ordiniamo a tutti gli Abati locali, ed in loro assenza a' Priori claustrali, che una volta l'anno nel mese di Gennaio da cominciarli il primo giorno, facciano leggere in pubblica mensa, o in altro pubblico luogo alla presenza di tutta la Famiglia la Regola del P. S. Benedetto, e parimente una volta l'anno nel mese di Giugno da cominciarli il primo giorno le presenti Costituzioni, sotto pena di sospensione *ipso facto ab officio*, alla quale soggiacciano fin tanto non avranno obbedito, e di altre ad arbitrio del P. Generale. Dove si avverte, che non vogliamo con le presenti Costituzioni in alcun modo obbligare i Trasgressori alla colpa, e peccato, ma solamente alla pena, purché non si facci in esse espressa menzione della colpa, o che alcuno non ardisse trasgredirle per dispregio. Eccettuando però li tre voti d'Obbedienza, Povertà, e Castità, nelli quali né tacitamente, né espressamente si può dispensare, restano anco sempre nella sua forza, ed integrità la Regola del P. S. Benedetto, che con la presente Costituzione non deve essere in alcuna parte alterata o vero oscurata.

§. 2. In oltre si ordina, che il P. Generale entrando nell'offizio sia tenuto dar giuramento di far osservare le presenti Costituzioni, né dispensare senza urgentissima causa, oltre al quale sopra tal negozio, e sopra il governo della Congregazione siano anco deputati quattro Padri perché non sia variato, e questi siano l'Abate dell'Eremito di Montefano, l'Abate di S. Benedetto

detto di Fabriano, e li due Abati Visitatori *pro tempore*, quali tutti siano tenuti prestare il sopraddetto giuramento con rogito del Segretario del Capitolo avanti i Definitori nell'ultima sessione Capitolare, non permettendo mai, che il Padre Generale, o altri facciano cosa alcuna contro la giustizia, contro la Regola, e contro le presenti Costituzioni, ed occorrendo qualche dubbio fuori de' Capitoli, o Diete abbino tutti insieme autorità dichiararlo secondo la loro coscienza, o di comun parere, o della maggior parte, intendendosi sempre incluso il P. Generale, o non potendo rimediare, ricorrono all'Eminentissimo Protettore *pro tempore*, o alla Sagra Congregazione sopra lo stato Regolare, o al Sommo Pontefice, ed alla Santa Sede Apostolica.

§. 3. Non sia lecito ad alcun Monaco di qualsiasi grado, o condizione di dare, imprestare, o in alcun modo far vedere le presenti Costituzioni a persone Secolari, o Ecclesiastiche fuori dell'Ordine nostro senza espressa licenza del Padre Generale, e PP. Deputati sotto pena di grave colpa, e tal licenza non sia mai data senza urgente causa, ed in grazia di persone meritevoli, delle quali non sia sospetto, che torni in pregiudizio della Congregazione: E l'altre cose non prevedute nelle presenti Costituzioni potranno essere dichiarate, o ne' Capitoli Generali, o nelle Diete secondo l'occorrenze. Esortando in tanto tutti i nostri Monaci nelle viscere del Signore nostro Gesù Cristo, che per onore di Dio, e per salute dell'anime loro procurino con vera umiltà, e rassegnazione d'osservare le cose contenute nel presente libro, e nella Santa Regola con certezza di acquistare per tal via la Gloria eterna Amen.

§. 2. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, a praefato Capitulo Generali, nec non a dilecto filio Amadeo Moroli Abbate Generali Congregationis supradictae eisdem exponentibus demandatum fuerit, ut Constitutiones hujusmodi huic Sanctae Sedi praesentarent, ad hoc, ut Apostolicae confirmationis robore munirentur: Nobis propterea exponentes praefati, etiam nomine Capituli Generalis, & Amadei Abbatis Generalis praedictorum humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur ipsos Exponentes a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliique Ecclesiasticis sententis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, de nonnullorum ex Ven. Fratribus nostris ejusdem S. R. E. Cardinalibus ad supra scriptas Constitutiones examinandas a fel. re: Innocentio PP. XI. praedecessore nostro specialiter deputatorum consilio, omnes, & singulas Constitutiones praefatas, & in eis contenta quaecumque auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint supplementus.

§. 4. Decernentes easdem praesentes literas, &

Constitutiones praefatas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime satisfragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Siquae in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere: ac irritum, & inane si fecus super his a quocumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, & quatenus opus sit dicte Congregationis Silvestrinorum etiam in iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium praemissorum, quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentium pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanens ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§. 6. Volumus autem, ut earumdem praesentium Litterarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides tam in Judicio, quam extra illud ubique locorum habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae, vel ostense.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Pisc. V. Octobris MDCXC. Pontificatus Nostri Anno Primo.

XXIX.

Confirmatur Decretum Inn. XI. quo prohibetur Graecis quibuscumque pecunias quaesitare.

Dat. 27. OS. 1690. An. 2.

*Causa hujus Decreti fuit custodia locorum, & Terra Sancta, de quibus vide Inn. XI. Const. ed. 1686, Apr. 30, Pont. 10. hujus Pont. Const. ed. 1689, Nov. 18, Post. 1, & Const. ed. Nov. 10, Pont. 2.*

ALEXANDER PAPA VIII.

*Ad futuram rei memoriam.*

Alias emanavit a felicitate re: Innocentio PP. XI. praedecessore nostro in Congregatione tunc existentium S. R. E. Cardinalium negotiis Propagandae fidei praepositorum coram ipso Innocentio praedecessore habita, Decretum tenoris, qui sequitur, videlicet: Die 29. Januarii 1677. In generali Congregatione de Propaganda fide habita in Palatio Apostolico coram Sanctissimo D. Innocentio divina providentia PP. XI., ac Eminentissimis, & Reverendissimis Cardinalibus ejusdem Sacrae Congregationis, Decretum ne permittatur Graecis quascumque status, & conditionis etc. pecunias quaesitare, vel quavis alio modo elemosynas petere.

§. 1. Cum Sancta loca Hierosolymitana, in quibus verbum caro factum est, & nostrae reparationis Mysteria Deo miserante, completa sunt,

De reu praedictum.

Causa Decret.

Preces Capituli Generalis

Confirmatio relatarum Constitutionum ad examen revocatarum.

Claustrale.

mas, validas, & efficaces existere, & fore suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, Religionibus in ipsa Civitate Quitenis existentibus, etiam Societatis Jesu, in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 23. Julii 1681. Pontificatus nostri Anno Quinto. INNOCENTIUS Papa XI. *Al futuram rei memoriam.* Exponi Nobis (reliqua vide Tomo precedenti). Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die 11. Aprilis 1685. Pontificatus nostri Anno Nono. INNOCENTIUS PP. XI. *Al futuram rei memoriam.* Nuper pro parte dilecti filii Ignatii de Quessada Diffinitoris, & Procuratoris Provinciae Sanctæ Catharinæ Virginis, & Martyris de Quito in Indiis Occidentalibus Ordinis Prædicatorum in Sacra Theologia Magistri Congregationi Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositæ expoſito, quod cum Nobis alias nempe anno 1681. pro parte ipsius Ignatii Procuratoris fuisset expoſitum, quod dicta Provincia, Collegium sub titulo Beati Ferdinandi Regis Catholici Sancti nuncupati in Civitate Quiteni sua impensa pro Collegialibus secularibus sub regimine, & gubernio Religiosorum dicti Ordinis, qui inibi Doctrinam Doctoris Apostolici S. Thomæ de Aquino docerent fundare intendebat. Nos Collegium hujusmodi fundari approbavimus, ac multa privilegia, & gratias pro eo Collegio concesseramus, prout dictus Ignatius Procurator ex binis nostris literis, unis videlicet dicto anno 1681. respectivo in simili forma. Brevis expeditis consistere asserbat, & subinde Regius ad id acceſſerat assensus. Postmodum vero Fratres dictæ Provinciae, ut fundatio Collegii hujusmodi ad suum effectum reduceretur; primum Conventus Sancti Petri Martyris dictæ Civitatis Quiten. Ordinis prædicti situm, & quasdam Domos ipsi Conventui vicinas, pro ipsa fundatione dicti Collegii, & quoddam prædium, seu possessionem *Tochache* nuncupatum, & ad dictum Conventum legitime spectans, pro congrua illius personarum sustentatione, deinde Provincia prædicta quamdam conficiendo fabricam, seu Machinam in Valle de Pisque, ac duas possessiones, unam in Jurisdictione de Loxa, pro sustentatione Cathedralicorum Sac.

Secunda Constitutio, qua prædicti Universitatibus concessa fuerit privilegia Universitatis S. Thomæ Civitatis Membræ.

Tertia Constitutio, qua confirmatum fuit Decretum ad. Proteris circa assignationem dotis Universitatis B. Ferdinandi.

Ordo, & progressus d. Universitatis.

Assignata fuit des al. P. Provincia.

Canonum in dicto Collegio, alteram vero in Valle de Sangolque nuncupatam, juxta suos notos fines sitas, & ad dictam Provinciam legitime spectantes; necnon aliqui ejusdem Ordinis Fratres nonnulla particularia deposita sibi reservata, seu ad eorum usum permissa, ac demum ipse Ignatius Procurator de licentia sui Superioris copiosam Bibliothecam cum diversis picturis in Alma Urbe nostra factis, & aliis rebus, seu ornamentis pro cultu Divino dicto Collegio donaverant, concesserant, & assignaverant respective, Capitulumque Provinciale ipsius Provinciae fructum cujusdam census annui ad quadringentos nummos *pezze* nuncupatos annuatim, ascendentem, in fabricam dicti Collegii quoad usque illa absolveretur impendendos applicaverat, & in eadem expositione subiuncto, quod cum prope esset, ut fundatio Collegii hujusmodi absolveretur in publicam totius illius Regni Quitenis utilitatem, iidem Fratres dictæ Provinciae, quo dictum Collegium perpetuum in dictis bonis, & possessionibus, stabilitatem, firmitatem, & securitatem consequeretur, nec quidemquam ullo unquam tempore circa ea innovari posset, cupiebant donationes, concessiones, & assignationes supra narratas, quam dudum (ut dictus Ignatius asserbat) a dilecto filio moderno Magistro Generali dicti Ordinis approbatas, seu alias de ejus licentia factas, a dicta Congregatione confirmari: Memorata Congregatio Cardinalium supplicem libellum sibi super præmissis porrexit, remisit dilecto filio nostro Palutio S. R. E. Cardinali de Alteriis nuncupato Ordinis prædicti apud nos, & Seicem Apostolicam Protectori, ut veris existentibus narratis circa suprascriptas Oratoris preces id statueret, quod pro suo arbitrio, & prudentia, in Domino expedire censuisset, prout in ipsius Congregationis Decreto desuper die 14. Novembris proxime præteriti emanato continetur. Ipse vero Palutius Cardinalis, & Protector, vigore facultatis sibi concessæ Decretum edidit tenoris, qui sequitur videlicet. Palutius Tituli Basilicæ Sanctæ Mariæ Transtiberim Presbyter Cardinalis de Alteriis S. R. E. Camerarius, ac totius Ordinis Prædicatorum apud Sanctam Sedem Protector. Cum ex parte Provinciae Sanctæ Catharinæ Virginis, & Martyris de Quito in Indiis Occidentalibus, Fratrum Prædicatorum, Sacra Congregationi Eminentissimorum, & Reverendissimorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositorum per R. P. Magistrum Fr. Ignatium de Quessada illius Procuratorem, & Diffinitorem in hac Curia præsentem expoſitum fuerit, quod ex concessione Sanctissimi Domini Nostri Innocentii XI., & munificentia Regis Catholici Caroli Secundi, Collegium in dicta Civitate Quiteni, sub moderamine dictorum Fratrum Prædicatorum, eorumque regimine, & sub titulo Beati Ferdinandi Sancti nuncupati cum Jure, & privilegio in omnibus scientiis quoscumque studentes laureandi, ac aliis quibus Universitates Limana, & Mexicana potiuntur, quaque aliis Collegiis Regularibus a prædicto Rege Catholico, suisque prædecessoribus concessa fuerit, erectum fuerit, & institutum, seu verius de proximo erigi, ac institui debeat, atque ad hoc, ut fundatio hujusmodi sequeretur, ac ad moderatum illius universitatis sustentationem Conventus San-

Decretum Card. Protectoris quo approbata fuit assignatio.

Sancti Petri Martyris ejusdem Civitatis, & Ordinis, quasdam Domos simul unitas, & sitas in Platea Sancti Dominici ejusdem Civitatis quæque sunt dicto Conventui conterminæ usque sub die 18. Augusti 1681. dicto Collegio donaverit, atque contulerit, ac præterea tres possessiones, seu prædia stabilia ad ipsum Conventum spectantia sita in Valle Tochache, aliud in Valle Sangolqui, & tertium in Jurisdictione de Loxa, & ultra hæc etiam Pistrinum ad usum Saccari cum suis pertinentiis, quod Hispanice nuncupatur *ingenium*, situm in valle Pisque sponte etiam, & libere concesserit, & assignaverit, prout in scripturis, & Instrumentis hujusmodi donationum, & concessionum latius continetur, ad quæ relatio habeatur. Ac insuper ad eundem effectum Capitulum Provinciale celebratum in dicto Conventu Sancti Petri Quiteni, die 20. Septembris 1684. speciali Decreto applicaverit quadragintos annuos Patacones in ea Provincia jam pridem ad edificandum destinatos, ut constructioni, & Fabricæ dicti Collegii tamdiu impendantur, quamdiu edificium completum fuerit, diversique Fratres particulares dictæ Provinciae Deposita propria ad usum reservata de Superiorum licentia, & præsertim dictus P. Magister de Quessada copiosam Bibliothecam in Europa ab eo comparatam una cum pluribus picturis, & ornamentis eidem Collegio liberaliter cesserint, donoque attribuerint, horumque omnium, & singularum concessionum, & donationum, confirmationem pro majori dicti Collegii securitate, & abundantiori cautela a prædicta Sacra Congregatione eadem Provincia per prænominatum Procuratorem enixe, & humiliter postulaverit, ipsaque Sacra Congregatio benigne annuendo petitis sub die 14. Novembris anni proxime elapsi 1683. Nobis commiserit, ut pro nostro arbitrio, & prudentia statueremus, quæ circa præmissa in Domino expedire censuerimus: Nos igitur considerantes hujusmodi concessiones bonorum cedere in majorem Ecclesiæ utilitatem, & ejusdem Ordinis Fratrum Prædicatorum decorem, ac neque Conventui, & Provinciae oneris, vel dispendii inde multum oriri, inhærendo propterea facultati a Sacra Congregatione specialiter in supra enunciato Decreto nobis concessæ, volentes pro nostra in dictum Ordinem protectione speciali gratia, & favore, eum prosequi, visis authenticis Documentis nobis exhibitis, ac per visuram veris repertis narratis, post maturam rei discussionem, auctoritate Apostolica, qua fungimur in hac parte, omnia, & singula acta, & scripturas, & Instrumenta Donationum, concessionum, unionum, & incorporationum prædicto Collegio, & universitati a Conventu S. Petri Martyris Civitatis Quiten. S. Capitulo Provinciali ejusdem Provinciae, ac generali totius Ordinis, Fratribusque particularibus in utilitatem prædicti Collegii, & illius fundationem factarum, & applicatarum a die 18. Augusti 1681. usque ad præsentem diem, cum suis clausulis, & conditionibus, quæ in actis, scripturis, & Instrumentis hujusmodi continentur, quorum tenores haberi volumus hic pro expressis, approbamus, & confirmamus, laudamus, ac roboris firmitatem munimus, etiam si in illis servatæ non fuerint solemnitates a Sacris Canonibus, & Ordinis ipsius Constitutionibus demandatæ: quoniam ad validum earundem effectum, auctoritate Sacre

Congregationis in eis dispensamus, & tam Fratribus dicti Conventus Sancti Petri Martyris, ejusque, & Provinciae Prælati, & superioribus præsentibus, & futuris, quam quibusvis aliis personis adversus illas omnino reclamare prohibemus, ratasque habentes omnes licentias per Superiores Ordinis, & Capitula supra enunciata in gratiam ejusdem Collegii datas, atque concessas, bona omnia tam mobilia quam immobilia, superius expressa, tanquam bona dicto Collegio ad illius fundationem, moderatorum sustentationem, Professorum Theologiae, & utriusque Juris Cathedralicorum manutentionem destinata, applicata, incorporata, unita, attributa, & acquisita, alienari, distrahi, & separari posse, alienationis etiam vocabulo latissime sumpto quocumque prætextu interdiximus sub penis contra alienantes bona Ecclesiæ a Sacris Canonibus, & dicti Ordinis Constitutionibus indictis, & comminatis, quibuscumque in contrarium non obstantibus Datum ex aedibus nostris hac die 19. Martii 1688. Palutius Cardinalis de Alteriis Protector. Cum autem sicut dictus Ignatius Prior nobis nuper exponi fecit, ipse Decretum hujusmodi, quo firmus subsistat, & servetur exactius, Apostolica confirmationis nostræ patrocinio communiri summopere desideret: Nos ipsum Ignatium Procuratorem specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & penis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, præsertim dicti Palutii Cardinalis Protectoris Decretum, omniaque, & singula in eo contenta, auctoritate nostra Apostolica, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illique inviolabilis Apostolica firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos Juris, & facti defectus, si qui desuper quomodolibet interverint supplemus. Decernentes easdem præsentibus literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac dicto Collegio in omnibus, & per omnia plenissime suffragari: sicque in præmissis per quoscumque Judices ordinarios; & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non Conventus, Provinciae, & Ordinis Prædicatorum etiam Juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes; illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub

Preces Procuratoris Provinciae.

Confirmatio Apostolica relati Decret.

Clausula.

funt, haftenus administrationi, & custodiae Fratrum Sancti Francisci de Observantia a S. Sede Apostolica commissa nuperrimis hinc diebus a Graecis Schismaticis, subornatis Aule Turcicae Ministris de manu dierum Fratrum Sancti Francisci summo Latinorum dedecore usurpatae, sint, iis praecipue subsidiis, quae ex fidelium Christianorum elemosynis iisdem Graeci perceperunt, ut huic sceleri modus imponatur, neve ex Fidei pietate Schismaticis, & perpetuis Ecclesiae Romanae hostibus aditus ad novas cumulandas injurias aperiatur, Sanctissimus D. N. Innocentius PP. XI. suorum praedecessorum Summorum Pontificum vestigiis inharendo, etiam de consilio, & voto Eminentissimorum DD. S. R. E. Cardinalium de fide Propaganda praepositorum, omnibus, & quibuscumque S. R. E. Cardinalibus a latere Legatis, Nuntiis Apostolicis Patriarchis, Archiepiscopis, Metropolitanis, Episcopis, Abbatibus, caeterisque omnibus ordinariis de utroque Clero Saeculari, & Regulari, Ecclesiasticam Jurisdictionem, tam ordinariam, quam delegatam in suis Jurisdictionibus, sive Dioecibus respective exercentibus in virtute Sanctae Obedientiae injungit, atque inhihet, ne de caetero quibuscumque Graecis tam Saecularibus, quam Ecclesiasticis, etiam Regularibus, quacumque dignitate, quamvis Abatiali, seu Archimandritiali, Episcopali, Metropolitana, Archiepiscopali, sive Patriarchali fulgentibus, tacite, vel expresse sub quocumque praetextu permittant pecunias quaesivare, vel quovis alio modo elemosynas a fidelibus petere, etiam si de eorum unione cum Ecclesia Latina per abjuracionem Schismatis, & fidei Catholicae professionem in manibus Episcoporum, vel Inquisitorum contra haereticam pravitatem literis testimonialibus docuerint; vel per alios Episcopos, & locorum ordinarios similis quaestuationis facultates in scriptis acceperint, vel ad fidem de novo converti, aliorum Schismaticorum iram, & insidias elugere conati sint, vel ad effectum reparandi Ecclesiae ab Infidelibus dirutas, & non obstantibus aliis quibuscumque praetextibus, & causis: imo potius omnes, & singulas literas parentales a quocumque Praefule etiam speciali nota digno, & a Tribunalibus Curiae Romanae, & ejusdem Sacrae Congregationis de fide Propaganda, dummodo contentis in praesenti Decreto specialiter, & expresse non fuerit derogatum cum posteriori data, statim ac in eorum Ordinariorum manus pervenerint, ad Sacram de fide Propaganda Congregationem transmittant. Et ne contra praemissorum omnium observantiam allegari possit futuris temporibus ignorantia, eadem Sanctitas sua de consilio eorumdem S. R. E. Cardinalium voluit, ut huic Decreto, aut etiam literis ad ejus formam, expeditis, seu expediendis, sive scriptis, sive impressis, ab ejusdem tamen S. Congregationis Praefecto signatis, sigilloque solito munitis, fides eadem adhibeatur, quae ipsis originalibus praefertur: Non obstantibus quibuscumque. Datum, Romae die 4. Februarii 1677. P. Cardinalis de Alteris Praefectus: loco \* sigilli V. Cerrus Secretarius.

Preces Commissarii Terrae S. Min. de Observ.

§.2. Cum autem, sicut dilectus filius Bernardus Josephus a Jesu Maria Frater expresse professus Ordinis Minorum Sancti Francisci de Observantia Reformatorem nuncupatorum, & Tribunalis S. Inquisitionis Qualificator, nec non

charissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum Regis Catholici concionator, ac Commissarius, & Procurator Generalis in Romana Curia totius familiae Terrae Sanctae nobis nuper exponi fecit, firmiora sint ea, quibus iterata accedit Apostolicae Sedis auctoritas: Nobis propterea dictus Bernardus Josephus humiliter supplicari fecit, ut Decretum hujusmodi Apostolicae Confirmationis nostrae patrocinio communitate de benignitate Apostolica dignemur.

§.3. Nos igitur ipsum Bernardum Josephum specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Decretum praesentium a memorato Innocentio Praedecessore editum, ut praefertur, auctoritate Apostolica tenore praesentium approbamus, & confirmamus, ac innovamus, illique in violabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus.

§.4. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & diffiniri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.5. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, nec non quibusvis etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiisque quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.

§.6. Volumus autem, ut ipsarum praesentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides ubique locorum, tam in Judicio, quam extra illud habeatur, quae ipsis praesentibus haberetur si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Pisc. die XXI. Octobris MDCXC. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

X X X.

Confirmantur, & innovantur tres Constitutiones Inn. XI. pro Universitatibus B. Ferdinandi, & S. Fidei Fratrum Praedicatorum in Indiis Occidentalibus.

Confirmatio relati Decreti

Clausula

Dat. 7. Nov. 1690. Ann. 2.

Ex

Ex tribus Const. duae hic referuntur, nam secunda extat Const. ed. 1685, Ap. 11. P. 9. Const. vero ed. 1687, Junii 18, P. 11. Conceduntur Privilegia Universitati Guatimalen. Et Inn. XII. Const. ed. 1692, Martii 1, P. 1, tribuitur quadam facultas Collegio Cascan. in Indiis Occidu.

ALEXANDER PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

Exordium

EX injuncto Nobis caelitus Apostolicae servitutis munere, illa, quae a Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris, pro sacratum, eiusque ancillantium bonarum literarum studiis ubique locorum, & praesertim in remotissimis ab hac Sancta Sede partibus, opportune promovendis pie, provideque emanasse noscuntur, ut solidiori robore perennent, & optati exinde fructus ad Deigloriam, Catholicae Fidei, Divinique cultus propagationem, & Christiani Populi edificationem, benedictate Domino consequantur Apostolice muniminis nostri praesidio, cum id a Nobis petitur libenter consentibilis.

Primis Constitutionibus, quae Universitati B. Ferdinandi concessa sunt facultas conferendi gradus Scholasticos.

Causae Concessionis.

§.1. Alias siquidem emanarunt a fel. record. Innocentio PP. XI. praedecessore nostro ternae in simili forma Brevis literae, tenoris, qui sequitur videlicet. INNOCENTIVS PP. XI. Ad futuram rei memoriam. Pastoralis Officii quo Catholicae Ecclesiae per universum Terrarum Orbem diffusa regimini Divina dispositione praesidemus, curam animarum nostrarum sollicitat, ut pia Religiosorum virorum, propriae, alienaeque salutis operam dantium studia ad Christifidelium, praesertim in longinquis Regionibus degentium in doctrina sana institutionem, atque eruditionem laudabiliter tendentia, peculiariis favoribus, & gratiis, quantum Nobis ex alto conceditur adjuvemus. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Ignatius de Quessa Diffinitor, & Procurator Provinciae Sanctae Catharinae Virginis, & Martyris de Quito, in Indiis Occidentalibus Ordinis Fratrum Praedicatorum in Sacra Theologia Magister, quod cum in illis partibus plurimi sint Infideles, ex quibus multi opera Fratrum dicti Ordinis illic in vinea Domini strenue laborantium ad Christianae Religionis veritatem in dies convertuntur, & longe plures, Domino benediciente, conversum iri speratur, verum cum mellis quidem multa sit, operarii autem pauci, qui eos in doctrina sana instruere, & confirmare valeant; Dilecti pariter filii Fratres Provinciae praedictae provide considerantes, nullam in eadem Provincia studii generalis Universitatem reperiri, ipsamque Provinciam nongentis a Limana, & ter mille miliaribus a Mexicana Civitatibus, in quibus ejusmodi Universitates studiorum generalium erectae sunt, distare, ac proinde studiosos Partium illarum Juvenes, sacrarum aliarumque literarum studii operam dandi, seque ad Fidei Catholicae propagationem habiles, atque idoneos reddendi, peractisque studiosis laboribus, praemium graduum literariorum consequendi, tam longas, periculosasque peregrinationes subire debere: praevio Regio consensu, Collegium sub titulo Beati Ferdinandi Regis Catholici, Sancti nuncupati, intra, vel extra septa Conventus Sancti Petri Martyris Civitatis Quitensis dicti Ordinis sua impensa edificare, in eoque Grammaticam, & Philosophiam publice,

Erectio Collegii B. Ferdinandi.

docere, ac etiam quatuor Cathedras, duas quidem Theologiae scholasticae, aliam Theologiae Moralis, & quartam Sacrae Scripturae, quas pro tempore obtinentes, Sancti Thomae Aquinatis Doctrinam Sanctorum Patrum traditionibus, & Universalis Ecclesiae Decretis conformem docere, erroneasque, & Noxias praesertim in materia Morali opiniones, quae in illis partibus serpere dicuntur, eorumdem Sanctorum Patrum, Doctrina refellere debeant, de proprio fundar decreverunt. Cum autem sicut expositio subjungebat dictus Ignatius Collegio hujusmodi, ejusque Rectori, & Cathedralibus pro temporibus existentibus facultatem conferendi publice gradus scholasticos in illis scientiis, quae in ipso Collegio docebantur, concedi plurimum desideret, similisque facultas aliis Collegiis dicti Ordinis in quibusdam Civitatibus Indiarum Occidentalium, quae quadringentorum milliarum intervallo ab Universitatibus publicis remotae sunt, existentibus dudum, videlicet anno 1619. a felici recordationis Paulo V. ad instantiam tunc existentis Regis Hispaniarum Catholici concessa, & subinde ab Urbano VIII. Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris confirmata fuerit, ac ejusmodi prerogativa tam Clerici Regularis Societatis Jesu, vigore quorundam Privilegorum, quam Fratres Ordinis Eremitarum Sancti Augustini in vim quarundam Apostolicarum in simili forma Brevis literarum in partibus Indiarum, hujusmodi de praesenti fruatur: Nobis propterea idem Ignatius humiliter supplicari fecit, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur ipsum Ignatium specialibus avoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & Interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum, Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium negotiis propagandae Fidei praepositorum (qui zelum, pietatemque dierum Fratrum Provinciae de Quito Ordinis Praedicatorum commendarunt) consilio, Rectori pro tempore existentis dicti Collegii intra, vel extra septa supra dicti Conventus Sancti Petri Martyris Civitatis Quitensis, jam forsitan erecti, sive imposterum erigendi, gradus scholasticos in omnibus scientiis Cathedralium in eodem Collegio jam forsitan erectarum, vel imposterum erigendarum quibuscumque studiosis, qui studiorum cursum ibidem peregerint, dummodo tamen praevio riguroso examine ad id reperiantur idonei, ad formam literarum in simili forma Brevis alias concessarum, praefatis Fratrum Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, & Clericis Regularibus Societatis Jesu auctoritate, nostra Apostolica conferendi facultatem donec, & quousque publica Universitas Regalis sicut Limana, & Mexicana in dicta Provincia de Quito construat, sive erigatur, dumtaxat duraturam, eadem auctoritate tenore praesentium, concedimus, & impartimur. Salva tamen semper in praemissis auctoritate Congregationis memoratorum Cardinalium.

Preces Procuratoris Provinciae

Concessio praed. Privilegorum.

§.2. Decernentes ipsas praesentes literas firmas, M

Clausula



Nobis propterea dicti Exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

§.2. Nos igitur Capellae praefatae indemnitati quantum Nobis ex alto conceditur, uberius prospicere, ipsosque exponentes specialis favore gratia prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodata existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum, serie absolventes, & absolutas fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinari, ut Custos librorum pro tempore existens Capellae praefatae idoneam fidejussionem de libris hujusmodi alii-ve cujusvis generis Scripturis ad eandem Capellam spectantibus fideliter custodiendis, iisque successori suo in officio, sive ipsi Collegio Cantorum restituendis juxta morem Capellae praedictae praestare, necnon juramentum, tam de officio suo, juxta Apostolicas, & dictae Capellae Constitutiones diligenter exequendo, quam de primodictis Innocentii praedecessoris literis inviolabiliter observandis similiter emittere debeat, auctoritate Apostolica tenore praesentium statuimus, & ordinamus. Praeterea Magistrum, ceterosque Collegii supradicti Officiales singulis annis per secreta suffragia de more eligendos eodem jurejurando adigi volumus. Ipso autem potissimum eorumdem Officialium electionis tempore, libros, & Scripturas hujusmodi cum suis respective inventariis conferri, factaque ejusmodi collatione, si qua addenda fuerint, addi; ipsaque inventaria per eos, ad quos spectat, subscribi, iisque respective tradi, & consignari, eadem auctoritate harum serie praecipimus, & mandamus. Demum Archivii, seu custodiae dictae Capellae alteram clavem per custodem librorum, alteram per Magistrum, tertiam per Punctatorem pro tempore existentes Capellae supradictae fideliter retinendas esse, adeo ut nulli personae cujuscumque status, gradus, ordinis, conditionis, praeminentiae, ac dignitatis existat ab eis claves ipse committi valeant, dicta auctoritate eorumdem tenore praesentium decernimus, & ordinamus.

Ordinationes pro tutiori librorum custodia.

Clausula.

§.3. Decernentes pariter easdem praesentes Literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: si- que, & non aliter in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, & alios quoslibet quacumque praeminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si fecerit super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dictae Capellae, etiam juramento, confirma-

tione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis, etiam Cardinalibus Protectoribus, & Cantoribus dictae Capellae, ac quibusvis aliis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogationum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, & Decretis, etiam irritantibus, & motu proprio, seu alias in contrarium praemissorum forsan quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, individua, & expressa, non autem per Clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, & forma in illis tradita pro servata habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatorum, die XIV. Novemb. MDCXC. Pontificatus nostri Anno Secundo.

XXXIII.

Conceditur Indulgentia plen. perp. in Festo Sancti Joannis a S. Facundo Ord. Eremitarum S. Augustini.

Dat. 29. Nov. 1690. An. 2.

Translata fuit alia Indulg. plen. perp. ab Innoc. XI. Const. ed. 1678, Mar. 4. Pont. 2. Et a Clem. XI. Const. ed. 1706, Jan. 21. Pont. 6. concessa fuit similis Indulgen. Ecclesiae Canon. Regul. S. Rufi dicti Ordinis.

ALEXANDER PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

R Edemptoris, & D. Nostri Jesu Christi qui gloriosos saluberrimorum, quae nobis reliquit exemplorum Sectatores altis decoravit honoribus, & coelestis beatitudinis confortes effecit, vices licet immeriti gerentes in terris spiritualium munerum Thesaurus, quorum Nobis credita est dispensatio libenter erogamus, sicut ad excitandam, & fovendam erga eosdem Beatos Coeli incolae fidelium devotionem salubriter expedire in Domino arbitramur.

Exordium.

§.1. Cum itaque Nos nuper ad honorem SSmae, & individuae Trinitatis, ad exaltationem Catholicae Fidei, & Christianae Religionis incrementum de Venerabilium Fratrum S. R. E. Cardinalium, ac Patriarcharum, Archiepiscoporum, & Episcoporum in Alma Urbe nostrae, tunc existentium consilio, Beatum Joannem a Sancto Facundo Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini professorem, auctoritate Nobis a D. tradita Sanctum esse decreverimus, & diffiniverimus, illumque Sanctorum Catalogo solemniter ritu adscriperimus: hinc est quod nos ad augendam fidelium religionem, & Animarum salutem coelestibus Ecclesiae Thesauris pia charitate intenti, ac de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum

SS. albo adscriptus fuit B. Joannes ab hoc Pontifice.

ejus

Concessio d. Indulgentiae visitanti- bus Ecclesiae dicti Ordinis.

ejus auctoritate confisi, omnibus, & singulis utriusque sexus Christianidelibus vere poenitentibus, & Confessis, ac Sacra Communione refectis, qui aliquam ex Ecclesiis quarumcumque Confraternitatum, Monasteriorum, & Domorum Regularium, tam Fratrum, quam Monialium Ordinis praefati haftenus erectis, & in posterum quodcumque erigendis, & ubicumque locorum existentibus die 22. Junii Festo ejusdem S. Joannis a S. Facundo a primis Vesperis usque ad occasum solis Festi hujusmodi singulis annis devote visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haereseum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus vailituris.

Clausula.

§.2. Volumus autem, ut ipsarum praesentium Literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fides habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae, vel ostensa.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatorum, die XXIX. Novemb. MDCXC. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

XXXIV.

Confirmatur particula Constitutionum FF. Min. Conventualium circa familiam Conventus XII. Apostolorum de Urbe.

Dat. 6. Dec. 1690. An. 2.

Confirmata fuere quadam Decreta Cap. Gen. Const. ed. 1690, Apr. 5. Pont. 1., & Inn. II. ed. 1696, Jan. 20, Pont. 5., alia nonnulla Generales.

ALEXANDER PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

CUM (sicut accepimus per Constitutiones Urbanas nuncupatas Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium nuncupatorum a fel. rec. Urbano PP. VIII. praedecessore nostro confirmatas inter alia in caput sextum Regulae ejusdem S. Francisci Tit. 6., cujus est haec inscriptio = De Conventu Sanctorum Duodecim Apostolorum de Urbe = dispositum reperitur in hac verba = Romanus Sanctorum duodecim Apostolorum Conventus peculiari providentia, Sanctae Reformationis disciplina, Sacrorum studiorum propagatione, divinarum rerum obsequio, ac temporalis administrationis cura, quam diligentissime regendus est. statuimus propterea, ut ex quibuscumque, tam ultra, quam citra Montes Provinciae Patres, & Fratres, qui vita integritate, morum compositione, ac sapientia inter ceteros conspicui sint, ibi de familia collocentur, sint tamen ad superiorum arbitrium amovibiles; inutiles vero Fratres a Generali Ministro omnino removeantur. Sint vero ea vita innocentia, eaque puritate conspicui, ut nec Praelatas ambitiosa praeventiois titulo, nec aliud quidpiam, quod Religiosos viros dedecet, ullo pacto perquirere, vel attentare presumant. Praemissa vero tametsi saluberrime fuerint instituta, & ordinata consilio, nihilominus non ita exacte, & accurate, ut par est observentur: Hinc est quod Nos

Particula Constitutionum.

Causa Confirmationis.

eadem praemissa prospero, felicitique dicti Conventus regimini, & gubernio apprime conducibilia esse, & fore considerantes, ac proinde perpetuo illorum robori, & inviolabili observationi, & ne ea in posterum ullo modo convelli, vel labefactari possint, pro commissa Nobis Coelitus Pastoralis Officii cura praedicere cupientes, Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicae potestatis plenitudine, eadem praemissa ex memoratis Constitutionibus excerpta tenore praesentium perpetuo confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robor adijcimus, ac ea omnia, & singula ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit, inviolabiliter, & inconcussa de cetero observari mandamus, & praecipimus, illaque adversus quemcumque non usum, seu contrarium usum, qui quovis modo praetendi, vel allegari posset, restituumus, & plenarie reintegramus.

Confirmatio d. particulae motu proprio edita.

Clausula.

§.1. Decernentes easdem praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore spectabit, plenissime suffragari, nec de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu interesse habentium consentus, aliove quolibet etiam quantumvis magno, & substantiali defectu notari, impugnari, infringi, retractari, seu ad terminos juris reduci, vel in contrarium vocari, aut adversus illas a peritiois oris, restitutionis in integrum, aliudve quodcumque juris facti, vel gratiae remedium intentari, vel impetrari, aut etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare posse.

§.2. Sicque, & non aliter in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, & alios quoslibet quacumque praeminentia, & potestate fungentes, & functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiri debere; ac irritum, & inane, si fecerit super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Nec ipsis praesentibus literis unquam derogari posse, aut derogatum censori per quascumque Literas Apostolicas non facientes specificam, & individuum de eisdem praesentibus literis mentionem.

§.3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit Conventus, & Ordinis hujusmodi, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem, sub Annulo Piscatorum, die VI. Decembris MDCXC. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

XXXV.

Dat. 4. Aug. 1690. An. 2.

Condemnantur duae theses, seu Propositiones, una tamquam haeretica, altera tamquam scandalosa, temeraria, & piarum aurium offensiva.

Feria v. die 24. Augusti 1690.

In Congregatione generali Sanctae Romanae, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Quirinali coram Sanctiss. D. Nostro Alexandro Divina Providentia Papa VIII., ac Eminentiss. & Reverendiss. Dominis S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra Haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a S. Sede Apostolica specialiter deputatis.

Exordium.

Sanctissimus D. N. ALEXANDER PP. VIII. non sine magno animi sui moerore audivit duas Theses, seu Propositiones, unam denuo, & in majorem Fidelium perniciem fuscitari, alteram de novo erumpere: Et cum sui Pastoralis officii munus sit, oves sibi creditas a noxiis pascuis avertere, & ad salutaria semper dirigere, dictarum Thesium, sive Propositionum examen pluribus in Sacra Theologia Magistris, ac deinde Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Cardinalibus contra haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus sedulo commisit, qui pluries, & mature discussis infrascriptis Thesis, seu Propositionibus super unaquaque ipsarum sua suffragia Sanctitati Suae singillatim exposuerunt.

Propositiones condemnatae.

I. Bonitas objectiva consistit in convenientia objecti cum natura rationali: Formalis vero in conformitate actus cum regula morum: Ad hoc sufficit, ut actus moralis tendat in finem ultimum interpretative: Hunc Homo non tenetur amare, neque in principio, neque in decursu vitae suae moralis.

II. Peccatum Philosophicum, seu morale est actus humanus disconveniens naturae rationali, & rectae rationi. Theologicum vero, & mortale est transgressio libera divinae legis. Philosophicum quantumvis grave in illo, qui Deum, vel ignorat, vel de Deo actu non cogitat, est grave peccatum, sed non est offensa Dei, neque peccatum mortale dissolvens amicitiam Dei, neque aeterna poena dignum.

Quibus peractis, Sanctissimus omnibus plene, & mature consideratis, primam Thesim, seu Propositionem declaravit haeticam, & uti talem damnandam, & prohibendam esse, sicuti damnat, & prohibet sub censuris, & poenis contra Haereticos, & eorum fautores in jure expressis: Secundam Thesim, seu Propositionem declaravit scandalosam, temerariam, piarum aurium offensivam, & erroneam, & uti talem damnandam, & prohibendam esse, sicuti damnat, & prohibet, ita ut quicumque illam docuerit, defenderit, ediderit, aut de ea etiam disputaverit publice, seu privatim tractaverit nisi forsitan impugnando, ipso facto incidat in excommunicationem, a qua non possit (praterquam in articulo mortis) ab alio quacumque etiam dignitate fulgente, nisi a pro tempore existente Romano Pontifice absolvi. Insuper districte in virtute Sanctae Obedientiae, & sub interminatione

ne Divini Judicii prohibet omnibus Christianidelibus, cujuscumque conditionis, dignitatis, ac status, etiam speciali, & specialissima nota dignis, ne praedictam Thesim, seu Propositionem ad praxim deducant.

Alexander Sponus S. Romanae, & Universalis Inquisitionis Not.

Loco \* Sigilli.

Die 24. Augusti 1690. Supradictum Decretum afixum, & publicatum fuit ad valvas Basilicae Principis Apostolorum, Cancel. Apost. in Aede Capi Florae, ac in aliis locis solitis, & consuetis Urbis, per me Franciscum Petrinum D. N. P. P., & Sma Inquis. Curs.

X XX VI.

Triginta, & una Propositiones tamquam temerariae scandalosae, male sonantes, injuriosae, haeresi proxima, haeresim sapientes, erroneae, schismaticae, haereticae respective damnantur, & prohibentur, easque vel docere, vel defendere tam publice, quam privatim sub poena excommunicationis interdicuntur.

Dat. 7. Dec. 1690. An. 2.

Feria v. die 7. Decembris 1690.

In Congregatione generali S. Romanae, & Universalis Inquisitionis in Palatio Apostolico Quirinali coram Sanctiss. D. N. Alexandro Divina Providentia Papa VIII., ac Emis, & Rmis Dominis S. R. E. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatis.

Exordium.

Sanctissimus D. N. ALEXANDER Divina Providentia PP. VIII. praedictus: Pro Pastoralis cura ovium a Christo Domino sibi commissae de earum salute sollicitus, ut inoffenso gradu per rectas semitas possint incedere, & pascua nimium perniciose in pravus doctrinis exhibita vitare, unius supra triginta Propositionum examen pluribus in Sacra Theologia Magistris, & deinde Emis, ac Rmis Dominis Cardinalibus contra haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus commisit, qui tantum negocium diligenter aggressi, eique sedulo, ac pluries incumbentes, super unaquaque ipsarum sua suffragia Sanctitati Suae singillatim detulerunt.

Propositiones autem sunt infrascriptae videlicet.

I. In statu naturae lapsae ad peccatum formale, & demeritum sufficit illa libertas, quae voluntarium, ac liberum fuit in causa sua, peccato originali, & libertate Adami peccantis.

II. Tametsi detur ignorantia invincibilis juris naturae, haec in statu naturae lapsae operantem ex ipsa, non excusat a peccato mortali.

III. Non licet sequi opinionem, vel inter probabiles probabilissimam.

IV. Dedit semetipsum pro nobis oblationem Deo, non pro solis Electis, sed pro omnibus & solis Fidelibus.

V. Pagani, Judaei, Haeretici, alique hujus generis nullum omnino accipiunt a Jesu Christo influxum, adeoque hinc recte inferes in illis esse voluntatem nudam, & inermem, sine omni gratia sufficienti.

VI. Gra-

VI. Gratia sufficiens statui nostro, non tam utilis, quam perniciose est, sic ut proinde merito pollimus petere, A gratia sufficienti: libera nos Domine.

VII. Omnis humana actio deliberata est Dei dilectio, vel mundi: si Dei, Caritas Patris est: si Mundi, concupiscentia carnis, hoc est, mala est.

VIII. Necessè est infidelem in omni opere peccare.

IX. Re vera peccat qui odio habet peccatum mere ob ejus turpitudinem, & disconvenientiam cum natura rationali, sine ullo ad Deum ostensum respectu.

X. Intentio, qua quis detestatur malum, & prosequitur bonum, mere ut Caestem obtineat gloriam, non est recta, nec Deo placens.

XI. Omne, quod non est ex Fide Christiana supernaturali, quae per dilectionem operatur, peccatum est.

XII. Quando in magnis peccatoribus deficit omnis amor, deficit etiam Fides, & etiamsi videantur credere, non est Fides Divina, sed humana.

XIII. Quisquis etiam aeternae mercedis intuitu Deo famulatur, charitate si caruerit, vitio non caret, quoties intuitu licet beatitudinis operatur.

XIV. Timor gehennae non est supernaturalis.

XV. Attritio, quae gehennae, & poenarum metu concipitur, sine dilectione benevolentiae Dei propter se, non est bonus motus, ac supernaturalis.

XVI. Ordinem praemittendi satisfactionem absolutioni, induxit, non politia, aut institutio Ecclesiae, sed ipsa Christi lex, & praescriptio, natura rei id ipsum quodammodo dictante.

XVII. Per illam praxim mox absolventi, ordo poenitentiae est inversus.

XVIII. Consuetudo moderna quoad administrationem Sacramenti Poenitentiae, etiamsi eam plurimorum hominum sustentet auctoritas, & multi temporis diuturnitas confirmet, nihilominus ab Ecclesia non habetur pro usu, sed abusu.

XIX. Homo debet agere tota vita poenitentiam pro peccato originali.

XX. Confessiones apud Religiosos factae, pleurae, vel sacrilegae sunt, vel invalidae.

XXI. Parochianus potest suspicari de Mendicantibus, qui elemosynis communibus vivunt, de imponenda nimis levi, & incongrua poenitentia, seu satisfactione, ob quaestum, seu lucrum subsidii temporalis.

XXII. Sacrilegi sunt judicandi, qui jus ad Communionem percipiendam pretendunt, antequam condignam de delictis suis poenitentiam egerint.

XXIII. Similiter arcendi sunt a Sacra Communionem, quibus nondum inest Amor Dei purissimus, & omnis mixtionis expertus.

XXIV. Oblatio in Templo, quae fiebat a B. Virgine MARIA in die Purificationis suae per duos Pullos Columbarum, unum in holocaustum & alterum pro peccatis, sufficienter testatur, quod indiguerit purificatione, & quod filius, qui offerretur, etiam macula matris maculatus esset, secundum verba legis.

XXV. Dei Patris sedentis Simulacrum nefas est Christiano in Templo collocare.

XXVI. Laus, quae detertur Mariae, ut Maria vana est.

XXVII. Valuit aliquando Baptismus sub hac forma collatus, In nomine Patris, &c. praetermillis illis, Ego te baptizo.

XXVIII. Valet Baptismus collatus a Ministro: qui omnem ritum externum, formamque Baptizandi observat, intus vero in corde suo apud se resolvit. Non intendo facere, quod facit Ecclesia.

XXIX. Futilis, & toties convulsa est assertio de Pontificis Romani supra Concilium Oecumenicum auctoritate, atque in Fidei quaestionibus discernendis infallibilitate.

XXX. Ubi quis invenit doctrinam in Augustino clare fundatam, illam absolute potest tenere, & docere, non respiciendo ad ullam Pontificis Bullam.

XXXI. Bulla Urbani VIII. In eminenti, est subreptitia.

Quibus mature consideratis idem Sanctissimus statuit, & decrevit XXXI. Propositiones tamquam temerarias, scandalosas, male sonantes, injuriosas, haeresi proximas, haeresim sapientes, erroneas, schismaticas, & haereticas respective, esse damnandas, & prohibendas, sicut eas damnat, & prohibet, ita ut quicumque illas, aut conjunctim, aut divisim docuerit, defenderit, ediderit, aut de eis etiam disputative, publice, aut privatim tractaverit, nisi forsitan impugnando, ipso facto incidat in excommunicationem, a qua non possit (praterquam in articulo mortis) ab alio quacumque etiam dignitate fulgente, nisi a pro tempore existente Romano Pontifice absolvi.

Insuper districte in virtute Sanctae Obedientiae, & sub interminatione Divini Judicii prohibet omnibus Christianidelibus, cujuscumque conditionis, dignitatis, & status, etiam speciali, & specialissima nota dignis, ne praedictas opinionones, aut aliquam ipsarum ad praxim deducant.

Non intendit tamen Sanctitas Sua per hoc decretum alias Propositiones in majori numero ultra supradictas XXXI. jam exhibitas, & in hoc Decreto non expressas approbare.

Alexander Sponus S. Romanae, & Universalis Inquisitionis Not.

Loco \* Sigilli.

X XX VII.

Confirmantur, innovantur, declarantur, & ampliantur Constitutiones Inn. XI. alicujusque contra surripientes, vel retinentes Hostiam consecratam.

Dat. 22. Dec. 1690. An. 2.

Dicta Innoc. XI. Constitut. ed. fuit 1677. Mar. 29. Pont. 11.

ALEXANDER EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perp. rei memoriam.

CUM alias a fel. recor. Innocentio Papa XI. praedecessore nostro emanaverint Literae

N teno